

IL MINISTRO DELL'INTERNO

«Schengen non si tocca»

di **Fiorenza Sarzanini**

«Schengen non si tocca», dice il ministro dell'Interno Angelino Alfano in un'intervista al *Corriere*. a pagina 3

«Tutti rispettino i patti e le quote Errore di Londra, alimenta la paura»

Alfano: finanzieremo i progetti di accoglienza dei Comuni per il 95 per cento

I tempi

Il sistema è l'ospitalità diffusa. Le procedure di controllo e i rimpatri saranno più rapidi

La responsabilità

Tra i Paesi Ue non si può giocare a scaricare tutta la responsabilità al Paese di primo ingresso

L'intervista

di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Immigrazione, sicurezza, ma anche unioni civili con un messaggio esplicito del ministro dell'Interno Angelino Alfano al premier Matteo Renzi: «La legge non era nel patto di governo, noi di Ncd ci sentiamo liberi di non votarla».

L'Unione Europea ha convocato un vertice straordinario sull'immigrazione. Si arriverà a una vera intesa?

«Finalmente in Europa mi sembra prevalgano razionalità e concretezza. Purtroppo ci sono voluti centinaia di morti non solo nel Mediterraneo, ma anche sulla rotta balcanica e dentro i Tir. Noi lo chiediamo da mesi e invece abbiamo dovuto affrontare la crisi dell'Eurotunnel, i problemi enormi a Calais, la crisi diplomatica tra Grecia e Macedonia, i flussi massicci sulla rotta balcanica e il boom di richieste di asilo in Germania prima di ottenere una reale consapevolezza del problema».

La Germania si muove perché è in difficoltà?

«Io posso dire con tristezza che i morti nel Mediterraneo erano stati sufficienti a svegliare l'Europa ma non a determinare un'azione poderosa sulle frontiere. Ora si comprende

che l'Italia è soltanto luogo di transito, il vero approdo sono i Paesi del Nord. Ma le resistenze non sono state soltanto dei tedeschi, anzi».

A chi si riferisce?

«Durante il vertice di luglio ho visto Francia e Germania fare la loro parte, mentre altri Stati appena entrati nell'Unione hanno creato tanti problemi. Deve essere chiaro che far parte dell'Ue garantisce vantaggi, ma richiede anche oneri e responsabilità».

Il presidente Renzi pone come priorità l'asilo europeo.

«È la strada giusta. Se c'è cittadinanza europea e libera circolazione ci deve essere il diritto di asilo europeo che non si regala a nessuno che non lo meriti. L'obiettivo è quello di impedire ai profughi di scegliere il Paese dove andare, ma per raggiungerlo bisogna avere una forte leadership politica: se si gioca a scaricare tutta la responsabilità sul Paese di primo ingresso, alla fine non ci sono Stati capaci di trattenere entro i propri confini una pressione epocale».

L'Italia è accusata di non essere in regola con fotosegnalamento e centri di smistamento.

«L'intero accordo si fonda su solidarietà e responsabilità. Fare "hotspot" è responsabilità, dividere i migranti è solidarietà. È inaccettabile affrontare subito l'intero carico di responsa-

bilità e ottenere a rate la solidarietà. Saremo responsabili nella misura e con la stessa progressività con cui gli altri saranno solidali».

Cosa risponde al suo collega francese che chiede di sospendere Schengen?

«Il trattato è una conquista di libertà: se si ritiene che per vincere la paura bisogna diminuire la libertà, ci troveremo tra qualche anno con paure peggiori avendo compresso al libertà di circolazione».

Il ministro dell'Interno britannico annuncia che potrà rimanere nel Regno Unito solo chi lavora.

«Un grave errore, che alimenta paure. Finora c'è stata l'illusione di pensare che l'Europa non fosse un'area economica unica con reazioni elettorali uniche, ma fatta di tanti pezzettini, ognuno reattivo in modo diverso. Le proteste in Germania, i sondaggi inglesi con la preoccupazione per l'immigrazione e la crescita di movimenti razzisti xenofobi in Francia con Marine Le Pen e in



Italia con Matteo Salvini hanno dimostrato che non è così».

I centri di accoglienza italiani sono al limite. Come si affronta l'emergenza?

«Con un sistema strutturato che preveda l'ospitalità diffusa e l'ausilio degli enti locali per evitare le reazioni violente come quelle degli ultimi mesi. Le procedure per i richiedenti asilo sono più rapide e il ministro della Giustizia Andrea Orlando sta lavorando per snellire la procedura sul giudizio di appello quando viene negato l'asilo. In questo modo possiamo rimpatriare velocemente chi non ha diritto a rimanere».

Gli analisti prevedono migliaia di nuovi arrivi.

«Ho appena firmato un bando per altri 10 mila posti nel sistema Sprar: vuol dire che finanzieremo i progetti di accoglienza dei Comuni per il 95 per cento dei costi».

E con le Regioni del Nord?

«Sono stato aggredito in modo cialtronesco e becero per un anno e mezzo come se il problema dell'immigrazione mondiale fosse causa del ministro dell'Interno italiano. Ora che interviene ancora una volta il Papa, c'è una sessione straordinaria dell'Onu e della Ue, vengono coinvolti i ministri di Esteri, Difesa e Trasporti posso

dire che ho resistito forte non solo della buona coscienza, ma della oggettiva verità dei fatti che solo la malafede di alcuni poteva negare o scaricare addosso a me».

Immigrazione, ma anche terrorismo con controlli sui treni che circolano nell'Ue. Il rischio per l'Italia durante il Giubileo sarà più elevato?

«Il livello è già al massimo, ma naturalmente l'evento ci chiede un ulteriore impegno, anche perché sarà una grande vetrina positiva dopo ultimi scandali. Posso comunque assicurare che Roma non sarà militarizzata».

Il presidente Renzi annuncia la legge sulle unioni civili entro l'anno. Ncd la voterà?

«Noi siamo d'accordo con il rafforzamento dei diritti, ma diciamo no all'equiparazione con il matrimonio, all'adozione, all'utero in affitto. Lavoreremo per l'intesa, ma non sono convinto che riusciremo a trovarla. La legge comunque non era nel patto di governo, siamo liberi di non votarla. Invece spingeremo al massimo per un "family act" con detrazioni e deduzioni per sostegno alla natalità, all'accudimento dei figli, all'assistenza per parenti anziani e malati».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA